

stenti tra la fase giovanile e quella matura della sua produzione intellettuale, sia allo svelamento della trama più profonda della sua riflessione politica (si pensi anzitutto ai debiti culturali contratti nei confronti di autori come Friedrich Nietzsche, Franz Oppenheimer e Hugo Sinzheimer), i due curatori di questo interessante volume hanno perciò raccolto e tradotto tre testi inediti - *L'origine del politico a partire dalla natura umana* (1930), *Alcune considerazioni logiche sul concetto di politico di Carl Schmitt* (1932) e *Sul senso della scienza nella nostra epoca e la missione dell'essere umano* (1934) - in cui Morgenthau, entrando in polemica serrata con Carl Schmitt, elaborò un'originale concezione del "politico", che, fondata su presupposti psico-sociologici, sarebbe stata destinata a ritrovarsi, sia pure in maniera non apertamente dichiarata, sia nella seconda versione di *Der Begriff des Politischen* (1932) di Schmitt, sia nei suoi scritti del dopoguerra.

(F.T.)

Michele Maggi, LA FILOSOFIA DELLA RIVOLUZIONE. GRAMSCI, LA CULTURA E LA GUERRA EUROPEA, pp. 243, € 28, *Storia e Letteratura*, Roma 2009

Con il disfacimento del blocco comunista e la fine della stessa Unione Sovietica il pensiero di Gramsci può essere riletto svincolandolo totalmente dal campo in riferimento al quale era stato misurato o studiato, magari per esaltarne antiveggenza ed eterodossia. Maggi in questa ricerca si preoccupa che di Gramsci non si perda, comunque, una visione d'insieme: "Sgombrare la strada dai detriti dell'uso politico degli scritti di Gramsci non significa però dimenticare le finalità di tutta la sua elaborazione, separandola dalle tensioni pratiche che l'hanno attraversata e che a sua volta ha contribuito a convogliare". Più che procedere alla ricerca di fonti, conviene immergere Gramsci nel contesto delle correnti culturali europee, a partire dall'"idealismo militante" del primo Novecento italiano. I tentativi di addomesticarlo annettendolo a una visione democratico-pluralistica urtano contro il massiccio scoglio del partito-stato, fulcro dell'intero suo sistema. E nel soggetto storico collettivo incaricato di dare un'etica universale a un eroico gruppo dirigente si proiettano istanze utopiche in contrasto con gli svolgimenti reali. "La tensione tra idealismo e realismo attraversa tutta la riflessione dei *Quaderni*". Sicché resta in-

negabile l'ambiguità di questo eccelso organismo, estraneo alla complessità delle dinamiche dello stato moderno. Da un tal punto di vista la posizione di Gramsci acquista una tragicità che sconsiglia riduttivismi di maniera. Il suo partito "non ha più niente di comune con gli attori plurimi del conflitto politico, non ha più nulla a che fare con il confronto di poteri particolari, ma è il legislatore originario, demiurgo di una instaurazione totale". Così la tensione utopica finiva per colludere con una stretta e dura ideologia.

ROBERTO BARZANTI

Guido Bersellini, APPUNTI SULLA QUESTIONE EBRAICA. DA NELLO ROSSELLI A PIERO MARTINETTI, pp. 142, € 18, *FrancoAngeli*, Milano 2010

L'occasione, da cui prende avvio il libro, è offerta da una notazione fatta da

Giorgio Israel in merito a un articolo apparso sul "Corriere della sera" che informava del divieto impartito nel 1946 dal Santo Uffizio ai cattolici di restituire alle famiglie di origine i bambini ebrei che erano stati ospitati presso organizzazioni cattoliche. Bersellini si inserisce nel dibattito proponendo alcuni spunti di riflessione e aprendo una serie di interrogativi sulla questione ebraica in generale e sui suoi temi specifici in particolare: integrazione e separazione, identità e assimilazione, distinzione tra il sentimento nazionale e quello religioso, laicità dello stato e tutela della sfera religiosa, dogmatismo e relativismo etico. Per discutere di queste tematiche Bersellini dà voce a pensatori di cui condivide le posizioni, primo fra tutti Piero Martinetti, uno dei dodici docenti universitari italiani che nel 1931 rifiutarono il giuramento di fedeltà e di sottomissione al regime fascista, e in particolar modo dà voce a un breve saggio scritto dal filosofo canavesano, rimasto incompiuto, pubblicato integralmente in questo volume e intitolato *L'ebraismo*. A questo punto l'analisi filosofica, che fin dall'inizio, più o meno velatamente, ha accompagnato l'indagine storica, prende vigore e si concentra su quello che diventa il *trait d'union* dell'intero studio: la ragione umana, di cui Bersellini offre un'immagine che si rifà volontariamente a quella kantiana, "la facoltà, critica e fantastica insieme, di intuire e ordinare la

realtà in concetti e sintesi ideali sempre più ampie, fino a raggiungere quell'unità e coerenza di pensiero che rappresentano lo sforzo e la creazione più alti del nostro spirito" e che costituiscono la "via maestra alla soluzione del male" che sta alla base dei conflitti che segnano la storia umana.

ELENA FALLO

GLI ISMI DELLA POLITICA. 52 VOCI PER ASCOLTARE IL PRESENTE, a cura di **Angelo d'Orsi**, pp. 499, € 28, *Viella*, Roma 2010

In questo volume, curato da Angelo d'Orsi insieme a Francesca Chiarotto, un gruppo di docenti e ricercatori, in larga parte attivi presso l'Università di Torino, analizza 52 -ismi della politica, dal nazionalismo all'utopismo, dall'azionismo al trasformismo. Viene così a configurarsi un'utile minieniclopedia del pensiero politico, che chiama in causa anche i tentativi di applicazione, nella storia, delle varie teorie. Ciò comporta, negli autori, una forte attenzione verso l'evoluzione delle forme istituzionali. Alcuni -ismi sono infatti stati al centro del recente dibattito pubblico, come quando le critiche all'operato di Washington nei confronti dell'Iraq furono tacciate di antiamericanismo (Vaudagna nota che in realtà lo spazio occupato dal vero antiamericanismo è da sempre circoscritto, né dovrebbe riguardare la dimensione della critica all'operato di un governo; la stessa cosa si potrebbe dire delle forzature nell'identificare critiche al governo di Israele e anti-semitismo); negli ultimi anni, necessaria moneta comune per tutti gli schieramenti è poi stato il riformismo, un -ismo sempreverde, la cui attuale *impasse* in sede di concretizzazione legislativa è, per Luca Briatore, da ricondurre alle diffuse difficoltà nello strutturare progetti di lunga gittata. L'evoluzione della società e dell'economia da un lato, le strumentalizzazioni frutto dello scontro politico dall'altro pongono anche altri problemi alla disamina: talora, come nell'ecomarxismo dell'americano O'Connor, due -ismi si fondono, mentre altre volte, e lo si può notare nella trattazione dell'islamismo, affidata a Renzo Guolo, va operata una distinzione fra più -ismi da alcuni, invece, indebitamente accostati (in questo caso, fra totalitarismo e islamismo).

DANIELE ROCCA